

4 Numerali

1 I numeri

Cardinali e ordinali sono passati tutti nei corrispondenti italiani, ma i numerali latini (compresi i distributivi e qualche avverbio) si ritrovano anche in numerose altre parole italiane, talvolta già presenti nel latino classico o in quello tardo. Ecco qualche esempio.

- Da **unus** sono derivate, già in latino, numerose parole passate poi all'italiano, come «unanime», «unità», «unico», «unire», «unione», «unificare», «adunare», «universo». Il prefisso «uni-», col significato di «uno», «uno solo», è poi entrato (e continua a entrare) nella formazione di numerosi termini tecnici, come:
 - «unicellulare» (detto di organismi viventi formati di una sola cellula);
 - «unicamerale» (detto di un sistema politico che prevede una sola camera di deputati);
 - «unifamiliare» (detto di un'abitazione per una sola famiglia);
 - «unilaterale» (detto di chi osserva solo un aspetto di una questione);
 - «unisono» (detto di più suoni aventi la stessa nota);
 - «univoco» (detto di parola che presenta un solo significato).
- **Duo** è rimasto tale e quale nel linguaggio musicale (si parla, ad esempio, di «un duo vocale») e ha dato origine anche al diminutivo «duetto»; è inoltre presente in diverse parole di origine latina come «dualismo», «duplice».
- **Bis** è rimasto nel linguaggio corrente («chiedere il bis» a teatro; «fare il bis» a tavola ecc.); è inoltre presente nei prefissi «bi-» e «bis-» con valore reduplicativo, sia in parole già usate nel latino classico o medievale come «bimestre», «biennio», «bilingue», «bipede», «bivio», «bilancia» (da *bilancem*, che significa propriamente «composto da due piatti»), sia in formazioni del tutto nuove fra cui:
 - «binocolo», coniato nel XVII secolo per indicare lo strumento con cui si può osservare con «i due occhi», in opposizione al «cannocchiale», attraverso cui si guarda con un solo occhio;
 - «bicicletta» diminutivo di «biciclo», vocabolo entrato in Italia attraverso l'inglese *bicycle*, in cui compare il prefisso *bi-* di origine latina e il greco *κύκλος* [*kýklos*] che significa «ruota». Da notare che il prefisso «bis-» in italiano può anche essere rafforzativo, come in «biscotto», «bislungo», «bisunto».
 Il distributivo **bini** è presente nel «binario»: si tratta di un antico aggettivo, già documentato nel XV secolo col significato di «costituito da due parti», che ha avuto una fortuna insperata con l'avvento della ferrovia.
- **Tres, tria** è presente nel prefisso «tre-» e «tri-» in parole già latine come «triumviro», «triduo» (periodo di tre giorni), «trimestre», ma entra anche nella composizione di numerose parole italiane, come «treppiede», «trealberi» (detto di un'imbarcazione), e anche nel popolare «tressette», così detto forse perché, nella forma più antica del gioco, tre sette facevano un punto.

- Dal latino **quattuor** è derivato «quattro», da cui il diminutivo «quattrino» che nel XIV secolo indicò una moneta del valore di 4 denari. Dalla stessa radice di *quattuor* derivarono in latino il verbo *quadrare* («ridurre a forma quadra», quindi «disporre in ordine, simmetricamente») e i suoi derivati (*quadrātus*, *quadrus*), nonché una serie di parole formate col prefisso *quadru-*, *quadri-* come *quadrūpes*, *quadrīga* ecc., tutte passate in italiano.

Il prefisso «quadri-» entra anche in molte formazioni italiane come «quadrifoglio», «quadrimestre», «quadrimotore» ecc.

Dal distributivo *quaterni* deriva il «quaderno», con riferimento alla rilegatura dei fogli «a quattro a quattro». Con il distributivo di *quattuor* è imparentata anche la «caserma» che, attraverso il francese *casernes* (dal provenzale *cazerna*), risale alla voce popolare latina *quaterna*, femminile di *quaternus*, che designava l'acquartieramento dei soldati, sistemati in un alloggio «ogni quattro».

- Da **sex** deriva l'italiano «sei» e dall'ordinale **sextus** l'italiano «sesto» da cui, fra l'altro, deriva la «siesta», cioè il sonnellino che, specie in estate, molti amano fare nelle ore più calde, a mezzogiorno, cioè all'*hora sexta*.

E perché si dice «mettere in sesto» per dire «mettere in ordine»? Probabilmente l'espressione deriva dal termine «sesto» (e «sesta») che in italiano antico designava il compasso, così chiamato perché l'apertura necessaria a descrivere una circonferenza corrisponde al lato dell'esagono inscritto.

Si potrebbe proseguire a lungo in queste spigolature, certamente più interessanti delle norme grammaticali. Gli esempi portati valgono a invogliare lo studente a consultare un buon dizionario etimologico e a scoprire fra le parole parentele del tutto insospettabili: quanti sanno che anche il «duodèno» è imparentato con i numeri? Eppure deriva il suo nome da *duodēni*, distributivo di *duodēcim*, perché nel Medioevo si riteneva che misurasse all'incirca 12 pollici!

2 La misura del tempo

Quasi tutto il lessico che riguarda la misura del tempo è passato in italiano, ad eccezione di Calende, None e Idi: con la successione regolare di settimane comprendenti 6 giorni lavorativi e uno dedicato a Dio (*Dominica*, sottinteso *dies*, cioè «giorno del Signore») non era più necessario avere altri giorni di riferimento. Sono però rimaste nel linguaggio corrente le «Calende», sia in alcune locuzioni come il toscano «Calendimaggio», sia nell'espressione «alle Calende greche», ancora oggi molto usata per indicare una scadenza che non arriva mai: le «Calende greche», infatti, non esistono (solo a Roma si usava il termine *kalendae* per designare il primo del mese). Autore di tale spiritosa espressione fu nientemeno che l'imperatore Augusto che, secondo Svetonio, quando voleva dire che qualcuno non avrebbe mai pagato il suo debito, diceva che lo avrebbe pagato *ad Kalendas Graecas*.